

I risultati sullo stato delle acque calabresi

Il mare "malato" Goletta Verde: sono inquinati 9 campioni su 24

Le situazioni peggiori registrate a Crotona, Reggio e Vibo Valentia «S'intervenga sulla depurazione»

Laura Leonardi

CROTONE

Otto siti fortemente inquinati e uno inquinato su 24 campionati in tutto. Questo il bilancio pesante presentato da Legambiente nella conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina sul molo vecchio di Crotona, nella sede del Club Velico, in occasione della tappa di Goletta Verde a proposito dello stato di salute del mare calabrese.

Sono Crotona, Vibo Valentia e Reggio Calabria le province che hanno fatto registrare criticità, mentre sono risultati nei limiti i siti campionati a Catanzaro e Cosenza. Degli 8 punti giudicati fortemente inquinati, 6 sono relativi a foci di fiumi o torrenti e si tratta della foce del fiume Esaro a Crotona, la foce del torrente Annunziata, quella del torrente del Capo Sportivo, del Petrace e del fiume Mesima a Reggio Calabria e ancora la foce del torrente Ruffa (Ricadi) e quella del torrente Murria (Briatico) nel Viboonese. A questi va aggiunta la Spiaggia nei pressi del Castello di Le Castella e la Spiaggia nei pressi del torrente Pasovecchio entrambe a Crotona.

A dare lettura dei dati alla stampa è stata Cristiana Biondo, porta-

voce di Goletta Verde, che ha spiegato: «I monitoraggi sono stati fatti dai volontari di Legambiente in base alle segnalazioni che ci sono arrivate. Dagli studi che abbiamo fatto, e che hanno evidenziato la presenza di batteri fecali, ancora una volta è venuta fuori la cattiva depurazione delle acque calabresi e quello che ci ha colpito è che nessuna delle zone dove abbiamo rilevato le criticità c'erano cartelli di divieti di balneazione o informativi della situazione». Alla conferenza era presente il direttore scientifico di Arpacal Michelangelo Iannone il quale ha voluto sottolineare che i dati di Arpacal non sono poi così diversi da quelli di Legambiente. «Anzi io ci tengo a specificare che noi non siamo controparte in queste azioni, forse le istituzioni fino ad ora hanno giocato sulla difensiva, quasi come se la colpa fosse nostra, anche dei cattivi comportamenti dei cittadini. Ma i dati sono quelli: dove l'acqua è pulita. Certo, bisogna vedere quali sono le condizioni in cui vengono fatti i prelievi». Iannone ha spiegato che forse ad essere carente è la legge perché le Arpa fanno monitoraggi e controlli secondo le tempistiche individuate dalle norme in vigore, ma in alcune situazioni questi campionamenti non sono



La conferenza stampa Ciafani, Biondo, Parretta, Bolzoni e Iannone

sufficienti. E poi Iannone è tornato sull'organico carente degli organismi di controllo, che lavoro con uno sforzo enorme per portare avanti comunque il lavoro. La presidente di Legambiente Calabria Anna Parretta ha invece voluto sottolineare la responsabilità della politica: «La nostra regione deve affrontare l'enorme problema della depurazione - ha detto - anche se sappiamo che quello dei reflui non è l'unico problema che abbiamo in Calabria: c'è la questione dei rifiuti, l'abusivismo edilizio sulle coste. Tutti reati che sono stati evidenziati anche dal report dell'operazione Mare Motu della Capitaneria di porto che accertato ben 458 reati nel 2021 riconducibili all'inquinamento dei

mare». «Due delle quattro procedure di infrazione - sono state invece le parole del presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - per il mancato adeguamento alla direttiva europea sui reflui si sono già tramutate in condanne che ora stiamo pagando con multe salatissime che ammontano a 60 milioni di euro all'anno. Il nostro Paese registra un ritardo cronico dal momento che ben 1 cittadino su 4 non è servito da un sistema di depurazione efficiente». All'appuntamento di ieri ha partecipato anche la presidente del Club velico di Crotona Paolo Proto, il direttore tecnico di Conou Maria-Baldoni e Caterina Cristoforo direttrice di Legambiente Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend in peggioramento

Sul litorale reggino sventola il bollino nero

Solo il capoluogo migliora e revoca quattro divieti di balneazione

REGGIO CALABRIA

Il bollino nero di Goletta Verde arriva in uno dei luoghi simbolo della città: il Lido Comunale. Una delle criticità che da anni viene segnalata dall'Arpacal nella mappa dei divieti di balneazione. Una spina nel fianco che il Comune sperava di potersi levare. Infatti proprio lo scorso anno erano stati avviati i lavori in via Petrarca l'intervento ha previsto assieme al completamento della rete cittadina, la realizzazione di nuovi collettori fognari e pluviali. Un macroaggregato del Decreto Reggio che con circa 700 mila euro avrebbe dovuto risolvere un problema che per decenni ha minato la fruibilità dello storico stabilimento balneare. Si sperava che l'estate 2020 fosse l'ultima segnata dal divieto di balneazione. Ma il percorso non è semplice e dopo aver maturato l'etichetta di divieto storico l'iter per liberarsene risulta più complicato. Certo gli interventi adottati nell'arco di questo anno dal Comune hanno consentito di revocare in 4 punti i divieti di balneazione che da anni tenevano in ostaggio interi tratti di costa cittadina. E in ogni caso nel contesto della provincia

reggina la città è l'unica ad aver invertito il trend e migliorato la situazione. Un quadro che era costato anche una procedura di infrazione dell'Ue.

L'ultimo report di Goletta Verde conferma tra i punti più inquinati la foce del torrente Annunziata al Lido comunale di Reggio, quella del torrente al campo sportivo a Bagnara, la foce del fiume Mesima a San Ferdinando. Un quadro che si sovrappone con quello che i tecnici di Arpacal hanno certificato rispetto al trend che vede peggiorare la situazione dell'area metropolitana, infatti l'area del reggino era già lo scorso anno maglia nera della Calabria con 9 chilometri e oltre di tratti costieri con mare classificato scarso, adesso nel 2021 il dato è in peggioramento e si è arrivati a 12 chilometri. Altri tre chilometri diventano di limit. Unico "faro" in tanto buio le bandiere blu di Siderno e Rocella. Del resto nelle 15 località calabresi che hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento solo due sono del territorio reggino.

Una strada in salita, nonostante il piano varato dalla Regione proprio per migliorare la qualità delle acque e puntare sulla depurazione. Su un totale di 262 interventi solo 38 sono per il territorio della provincia reggina. Del grande piano messo in campo dalla Regione per la depurazione alla provincia dello Stretto arrivano poche briciole. Nella prima lista, quelle delle priorità per le operazioni che possono contare su un iter progettuale ben avviato e ben definito, in cui si attende solo la convenzione che la Regione deve sottoscrivere con i singoli Comuni, sono previsti 125 interventi su 120 Comuni per un totale di 65 milioni. In questo elenco che prevede una spesa di 65 milioni di euro sono previsti per il territorio reggino 16 interventi per un totale di poco più di 4,5 milioni di euro. Nell'altro pacchetto dei 137 progetti si arriva a 22, interventi.

e.d.



Resta osservato speciale lo specchio d'acqua in pieno centro su cui si affaccia il Lido comunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA